

## Vite che parlano

La Giornata Missionaria Mondiale 2022 trova il suo principale riferimento tematico nel *messaggio di Papa Francesco*, pubblicato il 6 gennaio scorso, che porta il titolo «**Di me sarete testimoni**» (At 1,8). Il Papa ci dice: «Come Cristo è il primo inviato, cioè missionario del Padre (cfr Gv 20,21) e, in quanto tale, è il suo “testimone fedele” (cfr Ap 1,5), così ogni cristiano è chiamato a essere missionario e testimone di Cristo. E la Chiesa, comunità dei discepoli di Cristo, non ha altra missione se non quella di evangelizzare il mondo, rendendo testimonianza a Cristo. L'identità della Chiesa è evangelizzare».

L'ottobre missionario di quest'anno si inserisce nel contesto di importanti eventi di cui non possiamo non tenere conto.

1. Prima di tutto ricordiamo che in quest'anno ricorrono importanti anniversari per la vita e missione della Chiesa: la fondazione, 400 anni fa, della Congregazione *de Propaganda Fide* – e, 200 anni fa, dell'Opera della Propagazione della Fede, per iniziativa di una giovane laica francese, Pauline Jaricot.
2. Non possiamo dimenticare il “*cammino sinodale della Chiesa italiana*” che, nell'anno pastorale 2022-2023 prevede un approfondimento della fase di “ascolto” iniziata nel precedente anno pastorale: la vita di ogni uomo e donna è preziosa e ha qualcosa di significativo da offrire. In particolare vogliamo rivolgere a tutte le comunità cristiane un invito a “mettersi in ascolto” delle vite di tanti missionari e del loro “camminare insieme” con le Chiese che sono chiamati a servire: sono vite che

hanno tante cose da dirci, sia come testimonianze personali di fede e di servizio all'evangelizzazione.

3. Le loro esperienze di evangelizzazione sono importanti anche per le nostre comunità: sono «**Vite che parlano**»; che parlano di Cristo risorto e vivo, speranza per tutti gli uomini del mondo. Sull'esempio dei missionari vogliamo anche noi imparare a far sì che le nostre vite "parlino" e siano, pur nella semplicità, una testimonianza del Signore Gesù e del suo amore.

Santa Paola Elisabetta nei suoi scritti non ci parla esplicitamente delle missioni ma ci invita ad adattarci ai tempi sempre però ad avere attenzione ai poveri.

Dopo il Concilio Vaticano II la Congregazione accoglie l'invito del Papa e dei vescovi Latini americani a inviare missionari per rispondere alle urgenze dei più poveri così nel lontano settembre del 1965 partono le prime suore.

Ero presente quando hanno ricevuto il mandato i loro occhi erano pieni di gioia nonostante il distacco dalla loro terra.

Ne 2007 un altro gruppo di suore parte per il Congo e precisamente a Chinshasa.

Vi chiederete: cosa fanno di particolare?

Né più né meno di quanto facciamo noi: accoglienza nelle scuole infanzia, primaria...

Assistenza agli anziani... cura e protezione degli orfani... aiuto a riscattare madri che non possono uscire dall'ospedale di maternità se non hanno pagato il soggiorno.

Progetto di Taglio e cucito per aiutare la donna ad essere non solo più indipendente economicamente ma a vivere con più libertà la sua condizione di essere donna.

Come ci ricorda papa Francesco tutti dobbiamo e possiamo essere missionari senza andare lontani , qualche giorno fa

è stato ricordato Carlo Acuti, un ragazzo di 15 anni amante dello sport, dell'amicizia, appassionato di internet ma ha saputo vivere la missione con gioia e carità portando il suo sorriso, la sua attenzione al povero della porta accanto.

Sulla scia dei santi possiamo fare altrettanto-

Madre Teresa diceva: non possiamo fare grandi cose ma piccole cose con grande amore, quello che noi facciamo è soltanto una goccia nell'oceano. Ma se non ci fosse quella goccia all'oceano mancherebbe.

Voglio finire con una frase di san Paolo

**<< noi, redenti, siamo il profumo di Cristo di conseguenza la nostra chiamata è quella di servire il prossimo incluse le persone di altre fedi trasmettendo loro questo profumo soave, l'amore di Cristo e il sapore della sua grazia>> (1 Corinzi 9:19**